**La storiografia imperiale: il mito delle origini e il ‘destino dell’impero’**

**Livio e Roma ‘che già vacilla per la sua grandezza’: modeste origini, magnificenza e mali della storia moderna. Liv. 1, *praef.* 1-5 1.** facturusne operae pretium sim si a primordio urbis res populi Romani perscripserim nec satis scio nec, si sciam, dicere ausim, quippe 2. qui cum ueterem tum uolgatam esse rem uideam, dum noui semper scriptores aut in rebus certius aliquid allaturos se aut scribendi arte rudem uetustatem superaturos credunt. 3. utcumque erit, iuuabit tamen rerum gestarum memoriae principis terrarum populi pro uirili parte et ipsum consuluisse; et si in tanta scriptorum turba mea fama in obscuro sit, nobilitate ac magnitudine eorum me qui nomini officient meo consoler. 4. res est praeterea et immensi operis, ut quae supra septingentesimum annum repetatur et quae ab exiguis profecta initiis eo creuerit ut iam magnitudine laboret sua; et legentium plerisque haud dubito quin primae origines proximaque originibus minus praebitura uoluptatis sint, festinantibus ad haec noua quibus iam pridem praeualentis populi uires se ipsae conficiunt: 5. ego contra hoc quoque laboris praemium petam, ut me a conspectu malorum quae nostra tot per annos uidit aetas, tantisper certe dum prisca [tota] illa mente repeto, auertam, omnis expers curae quae scribentis animum, etsi non flectere a uero, sollicitum tamen efficere posset.

**La morte di Romolo: *lactea ubertas* dello stile, *color* poetizzante, e approccio razionalistico alle fonti sulle origini mitiche dei Romani da parte di Livio Liv. 1,16 1.** his immortalibus editis operibus cum ad exercitum recensendum contionem in campo ad Caprae paludem haberet, subito coorta tempestas cum magno fragore tonitribusque tam denso regem operuit nimbo ut conspectum eius contioni abstulerit; nec deinde in terris Romulus fuit. 2. Romana pubes sedato tandem pauore postquam ex tam turbido die serena et tranquilla lux rediit, ubi uacuam sedem regiam uidit, etsi satis credebat patribus qui proximi steterant sublimem raptum procella, tamen uelut orbitatis metu icta maestum aliquamdiu silentium obtinuit. 3. deinde a paucis initio facto, deum deo natum, regem parentemque urbis Romanae saluere uniuersi Romulum iubent; pacem precibus exposcunt, uti uolens propitius suam semper sospitet progeniem. 4. fuisse credo tum quoque aliquos qui discerptum regem patrum manibus taciti arguerent; manauit enim haec quoque sed perobscura fama; illam alteram admiratio uiri et pauor praesens nobilitauit. 5. et consilio etiam unius hominis addita rei dicitur fides. namque Proculus Iulius, sollicita ciuitate desiderio regis et infensa patribus, grauis, ut traditur, quamuis magnae rei auctor in contionem prodit. 6. 'Romulus' inquit, 'Quirites, parens urbis huius, primahodierna luce caelo repente delapsus se mihi obuium dedit. cum perfusus horrore uenerabundusque adstitissem petens precibus ut contra intueri fas esset, 7. “abi, nuntia” inquit “Romanis, caelestes ita uelle ut mea Roma caput orbis terrarum sit; proinde rem militarem colant sciantque et ita posteris tradant nullas opes humanas armis Romanis resistere posse.” haec' inquit 'locutus sublimis abiit.' 8. mirum quantum illi uiro nuntianti haec fidei fuerit, quamque desiderium Romuli apud plebem exercitumque facta fide immortalitatis lenitum sit.

**Tacito, il modello sallustiano e Agricola: è difficile parlare di *virtus* in epoche non virtuose. Tac. *Agr.* 1.**

1. Clarorum virorum facta moresque posteris tradere, antiquitus usitatum, ne nostris quidem temporibus quamquam incuriosa suorum aetas omisit, quotiens magna aliqua ac nobilis virtus vicit ac supergressa est vitium parvis magnisque civitatibus commune, ignorantiam recti et invidiam. 2. sed apud priores ut agere digna memoratu pronum magisque in aperto erat, ita celeberrimus quisque ingenio ad prodendam virtutis memoriam sine gratia aut ambitione bonae tantum conscientiae pretio ducebatur. 3. ac plerique suam ipsi vitam narrare fiduciam potius morum quam adrogantiam arbitrati sunt, nec id Rutilio et Scauro citra fidem aut obtrectationi fuit: adeo virtutes isdem temporibus optime aestimantur, quibus facillime gignuntur. 4. at nunc narraturo mihi vitam defuncti hominis venia opus fuit, quam non petissem incusaturus: tam saeva et infesta virtutibus tempora.

Tito Livio (59 a.C. – 17 d.C.) originario di Padova (*Patavium*); le fonti non offrono il suo *cognomen*, di cui gli Italici erano comunemente privi. L’opera a lui attribuita si intitola *Ab Urbe condita libri* (chiamata dall’autore medesimo *Annales* in XLIII, 13, 12). Il progetto iniziale comprende il racconto della storia di Roma dalle origini all’età dell’autore, ma si arresta con la notizia della morte di Druso nel 9 d.C. (libro CXLII: forse l’autore intendeva giungere al numero pieno CL con il racconto della morte di Augusto avvenuta nel 14 d.C.). Solo 35 libri sono pervenuti per intero: la prima decade (dalle origini al 293 a.C. fine delle guerre sannitiche); la terza decade (seconda guerra punica dal 218 al 201 a.C. con la figura centrale di Annibale); la quarta decade – libri XXXI-XL più i cinque libri successivi XLI-XLV – (guerre esterne in oriente contro Filippo V di Macedonia, contro Antioco di Siria e contro Perseo, fino all’anno 167 a.C.). Degli altri libri solo frammenti; data l’estensione dell’opera si diffondono ben presto compendi, epitomi e riassunti (importanti le *Perioche*, schede riassuntive di singoli libri, risalenti probabilmente al IV sec. d.C.).

Tito Livio, *Storia di Roma dalla sua fondazione*, volume primo (libri I-II), con un saggio di Ronald Syme, introduzione di Claudio Moreschini, traduzione di Mario Scandola, Milano, Rizzoli, 1982: *Prefazione* 1-5: Non so bene se farò un’opera degna di pregio narrando compiutamente, fin dai primordi dell’Urbe, la storia del popolo romano, né, se lo sapessi, oserei dirlo, perché vedo che si tratta di un uso antico e comune, mentre gli storici recenti credono di portare nella narrazione dei fatti qualche notizia più sicura, oppure di superare col proprio stile quello rozzo degli antichi. Comunque debba essere, mi sarà grato per lo meno aver contribuito anch’io, nei limiti delle umane possibilità, a ricordare le gesta del più grande popolo del mondo; e se fra tanta moltitudine di scrittori il mio nome dovesse rimanere oscuro, mi sia di conforto la rinomanza e la grandezza di coloro che offuscheranno la mia fama. Si tratta inoltre di un’opera assai impegnativa, perché questa storia deve rifarsi a più di settecento anni addietro [753 a.C. data convenzionale della fondazione di Roma], e perché, dopo aver preso le mosse da modesti inizi, s’è sviluppata a tal punto da soccombere ormai sotto il peso della propria mole, e non dubito che le prime origini e gli avvenimenti che immediatamente le seguono offriranno scarso diletto alla maggior parte dei lettori, i quali s’affretteranno a giungere a quelli recenti, in cui le forze del popolo da lungo tempo primeggiante vanno da se stesse esaurendosi. Io invece anche questo compenso cercherò di ottenere alla mia fatica, di distogliermi dalla vista dei mali di cui per tanti anni la nostra età è stata spettatrice, almeno fino a tanto ch’io m’immergo interamente nel ricordo di quelle lontane vicende, libero da ogni preoccupazione che potrebbe, se non distrarre dalla verità il giudizio dell’autore, per lo meno turbarne la serenità.

*Libro primo, capitolo sedicesimo*: Dopo aver compiuto queste opere immortali, mentre teneva un’adunanza nel Campo Marzio, presso la palude della Capra, per passare in rassegna l’esercito, una tempesta scoppiata all’improvviso con un gran fragore di tuoni avvolse il re in un nembo così denso, che lo sottrasse alla vista degli astanti; e da quel momento Romolo non fu più sulla terra. Dissipato infine il timore, quando dopo sì fosche tenebre la luce ritornò limpida e serena, la gioventù romana, come vide vuoto il seggio del re, benché prestasse fede ai patrizi che erano rimasti al suo fianco, i quali asserivano ch’egli era stato portato via dal turbine, tuttavia, come colpita dal terrore d’aver perduto il padre, stette per lungo tempo in mesto silenzio. Poi, per iniziativa di pochi, tutti quanti salutano Romolo come un dio nato da un dio, re e padre della città di Roma; invocano il suo favore, pregandolo di proteggere sempre benevolo e propizio la loro stirpe. Io credo che già allora vi siano stati alcuni i quali sospettavano in cuor loro che il re fosse stato trucidato dai senatori; anche questa voce si divulgò, ma assai velatamente; l’ammirazione per l’eroe e il timore del momento accreditarono l’altra. Si dice che il fatto abbia acquistato maggior fede grazie anche all’accorgimento di un personaggio. Mentre infatti la cittadinanza era turbata dal rimpianto del re ed ostile ai senatori, Proculo Giulio, autorevole testimonio, a quanto si racconta, d’un avvenimento della somma importanza, si presenta all’adunanza. “O Quiriti”, egli dice “Romolo, il padre di questa città, stamane all’alba, sceso improvvisamente dal cielo, è apparso a me. Poiché io, pervaso di paura, ero rimasto immobile, in atto di riverenza, supplicandolo che mi fosse consentito di fissarlo in volto: ‘Va’,’ disse ‘annunzia ai Romani ch’è volere dei celesti che la mia Roma sia la capitale del mondo; perciò coltivino l’arte militare, e sappiano e tramandino ai posteri che nessuna potenza umana potrà resistere alle armi dei Romani’. Ciò detto” aggiunse “sparì nel cielo”. È davvero sorprendente che sia stata prestata tanta fede a un uomo che dava una simile notizia, e che tanto si sia mitigato nella plebe e nell’esercito il rimpianto di Romolo, una volta creatasi la convinzione della sua immortalità.

Publio (?) Cornelio Tacito (55 ca. – 120 ca. d.C.), provinciale, forse originario della Gallia Narbonense. Sue opere: due monografie dal titolo convenzionale *Agricola* (dal nome del suocero) e *Germania* (saggio etnografico); *Historiae* (storia di Roma dal 69 al 96 d.C.) e *Annales* (dalla morte di Augusto 14 d.C. al 69 d.C.). A lui è pure attribuito un *Dialogus de oratoribus*. Tacito, *La vita di Agricola – La Germania*, introduzione e commento di Luciano Lenaz, traduzione di Bianca Ceva, Milano, Rizzoli, 1990: *La vita di Agricola*, 1: 1.L’uso antico di tramandare ai posteri il ricordo delle azioni e dei costumi degli uomini illustri, per quanto oggi non vi sia alcun interesse per i contemporanei, pure fu conservato anche ai nostri tempi ogni qual volta una nobile testimonianza di virtù riuscì a vincere e a sopraffare quel vizio che è comune alle piccole come alle grandi società: disconoscere il giusto valore ed avversarlo. 2.Tuttavia, presso gli antichi, come più facilmente e senza gran fatica era possibile compiere imprese degne di memoria, così gli uomini più chiari d’ingegno, senza alcuno spirito di partigianeria e d’ambizione personale, erano indotti a tramandare il ricordo delle azioni virtuose, compensati soltanto dalla coscienza di fare una cosa buona. 3.Anzi, i più giudicarono che il narrare la loro stessa vita fosse un indizio di fiducia nel valore morale delle proprie azioni più che un segno di presunzione, e l’averlo fatto non sottrasse a Rutilio [Publio Rutilio Rufo, console nel 105 a.C.] e a Scauro [Marco Emilio Scauro, console nel 115 a.C.] fama di veracità, né arrecò ad essi alcun biasimo, tanto la virtù è soprattutto tenuta in pregio in quei tempi, nei quali essa più facilmente si manifesta. 4. Ora, invece, io che sto per narrare la vita di un uomo che non c’è più, devo chiedere quell’indulgenza, che non dovrei chiedere se intendessi pronunciare un atto d’accusa. Tanto questi tempi sono crudelmente ostili agli esempi di dignitoso valore.

Lavoro grammaticale su Liv. 1, 16

(gli accenti posti sono strumentali, al solo scopo di favorire la pronuncia corretta dei vocaboli trisillabici e oltre).

Paragrafo 1.

**his immortàlibus èditis opèribus**: struttura sintattica subordinata implicita (cioè con verbo al modo declinato) detta ablativo assoluto (“assoluto” = sciolto da ogni legame grammaticale con l’enunciato reggente) formata di norma da due elementi base, un sostantivo o pronome da un lato e dall’altro un participio, o un aggettivo, o un altro sostantivo – il tutto in caso ablativo. Il valore di detta struttura va ricavato confrontandola con l’enunciato reggente: nel nostro caso è temporale, ed esprime una anteriorità rispetto all’enunciato reggente medesimo-

**his**: ablativo plurale dell’aggettivo dimostrativo *hic, haec, hoc* (il genere non si ricava dalla forma stessa, perché uguale per il maschile, neutro e femminile: occorre esaminare il sostantivo con cui si concorda, cioè **opèribus**).

**immortàlibus**: ablativo plurale dell’aggettivo di seconda classe a due uscite *immortalis* (valido per il maschile e il femminile) e *immortale* (valido per il neutro). Anche in questo caso non si ricava il genere.

**èditis**: ablativo plurale del participio perfetto del verbo *edo, edis, èdidi, èditum, èdere*, terza coniugazione, transitivo attivo (dunque il suo participio perfetto ha significato passivo).

**opèribus**: ablativo plurale neutro del sostantivo *opus, òperis*, terza declinazione, da cui si ricava il genere degli aggettivi concordati.

**cum ad exèrcitum recensèndum contiònem in campo ad Caprae palùdem habèret**:

**cum … habèret** struttura subordinata esplicita (cioè verbo a un modo coniugato) detta “*cum* narrativo o *historicum*” con il modo congiuntivo, qui con il significato temporale di azione contemporanea al verbo dell’enunciato reggente, che è il perfetto indicativo **opèruit** (vedi sotto); per la regola della *consecùtio tèmporum* l’imperfetto congiuntivo esprime appunto contemporaneità ad un verbo reggente di tempo storico.

**ad exèrcitum recensèndum**: struttura sintattica subordinata implicita con valore finale, costituita dalla preposizione di moto a luogo *ad* + l’accusativo del sostantivo (*exèrcitum*)con cui è concordato il gerundivo *recensèndum* (gerundivo = aggettivo verbale declinabile come un aggettivo della prima classe, derivato dal gerundio = sostantivo verbale di genere neutro, declinabile nel singolare al genitivo, dativo, accusativo e ablativo).

**ad** preposizione con l’accusativo, di norma di moto a luogo.

**exèrcitum** accusativo singolare maschile del sostantivo *exèrcitus, us*, quarta declinazione.

**recensèndum** accusativo singolare maschile, concordato con il sostantivo appena descritto, del gerundivo del verbo *recènseo, recènses, recènsui, recènsum* o *recensìtum, recensère* seconda coniugazione verbo transitivo attivo.

**contionem** accusativo singolare femminile, retto dal verbo *habèret*, del sostantivo *còntio, contiònis*, terza declinazione.

**in campo** struttura grammaticale di stato in luogo realizzata con la preposizione *in* + l’ablativo del sostantivo *campus, i,* maschile della seconda declinazione.

**ad Caprae paludem** un caso particolare dell’uso della preposizione *ad*, la quale in questo contesto significa “presso”, perché il verbo dell’enunciato in cui si trova inserita, cioè *habèret*, non è un verbo di moto.

**Caprae** genitivo singolare femminile del sostantivo *Capra, ae,* nome proprio della palude ove avviene la sparizione di Romolo.

**paludem** accusativo singolare del sostantivo femminile *palus, palùdis* terza declinazione, caso retto dalla preposizione *ad*.

**habèret** terza persona singolare congiuntivo imperfetto di *hàbeo, habes, hàbui, hàbitum, habère* seconda coniugazione (in latino questo verbo non è ausiliare come in italiano).

**sùbito coòrta tempèstas cum magno fragòre tonitribùsque tam denso regem opèruit nimbo** enunciato reggente, il cui verbo è *opèruit*ed il cui soggetto è *tempèstas*, con altri elementi linguistici accessori.

**sùbito** avverbio di tempo (“all’improvviso”).

**coòrta** nominativo singolare femminile del participio (concordato con il soggetto *tempèstas* e con valore attributivo) perfetto del verbo *coòrior, coòreris, coòrtus sum, coorìri* terza e quarta coniugazione verbo deponente intransitivo, un composto di *òrior, òreris, ortus sum, orìri,* terza e quarta coniugazione deponente intransitivo.

**tempèstas** nominativo singolare femminile del sostantivo *tempèstas, tempestàtis,* terza declinazione, soggetto dell’enunciato.

**cum magno fragòre tonitribùsque** struttura grammaticale ottenuta con la preposizione *cum* + ablativo che vale di norma come complemento di compagnia.

**magno** ablativo singolare dell’aggettivo di prima classe *magnus, magna, magnum* – il genere va individuato nel sostantivo con cui è concordato, qui di seguito.

**fragòre** ablativo singolare maschile del sostantivo *fragor, fragòris*, terza declinazione.

**tonitribùsque** l’accento sta sull’ultima sillaba del sostantivo perché ad esso è legata l’enclitica monosillabica -*que* (accento di enclisi); **tonìtribus** ablativo plurale del sostantivo neutro di quarta declinazione *tònitru, tònitrus*, usato solo al plurale. Nel latino di età arcaica e classica esiste *tònitrus, i* maschile (Plauto, Lucrezio, Virgilio), e *tonìtruum, i* neutro (Plinio il Vecchio, Seneca) per il singolare.

**tam** avverbio dimostrativo correlativo della congiunzione *ut* che introduce così una subordinata esplicita con valore consecutivo vedi sotto.

**denso…nimbo** struttura grammaticale in ablativo semplice con valore di complemento di mezzo.

**denso** ablativo singolare dell’aggettivo di prima classe *densus, densa, densum*, il cui genere è deciso dal sostantivo con cui è concordato vedi qui di seguito.

**nimbo** ablativo singolare maschile del sostantivo *nimbus, i* seconda declinazione.

**regem** accusativo singolare maschile del sostantivo *rex, regis* terza declinazione, complemento oggetto del verbo che segue-

**opèruit** terza persona singolare indicativo perfetto del verbo *opèrio, òperis, opèrui, opèrtum, operìre,* quarta coniugazione, transitivo attivo (opposto di *apèrio*).

**ut conspèctum eius contiòni abstùlerit**: proposizione subordinata esplicita con valore consecutivo (come detto sopra).

**conspèctum** accusativo singolare del sostantivo maschile *conspèctus, us* quarta declinazione, complemento oggetto del verbo *abstùlerit.*

**eius** genitivo singolare del pronome determinativo *is, ea, id.*

**contioni** dativo singolare, retto dal verbo che segue, del sostantivo *contio* già esaminato.

**abstulerit** terza persona singolare congiuntivo perfetto del verbo *àufero, àufers, àbstuli, ablàtum, aufèrre* terza coniugazione composto di *fero*, con il prefisso *ab-* che segnala allontanamento o separazione.

**nec dèinde in terris Ròmulus fuit** enunciato semplice senza subordinazione.

**nec** congiunzione copulativa negativa (“e … non”).

**dèinde** avverbio di spazio e di tempo. Per la pronuncia vedi A. Traina – G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*, Pàtron, Bologna, 1992 p. 95 nota 4: “In *dèinde e pròinde* sono da sentire senz’altro due bisillabi, con sinizèsi di -*ei*-, -*oi*-, come attesta il normale uso metrico delle due parole (e *dein, proin,* di solito usati dinanzi a consonante, sono sempre monosillabi)”:

**in terris** complemento di stato in luogo con la preposizione *in* + ablativo.

**terris** ablativo plurale femminile del sostantivo *terra, terrae* prima declinazione.

**Romulus** nominativo singolare maschile del sostantivo proprio seconda declinazione *Romulus, i.*

**fuit** terza persona singolare indicativo perfetto del verbo *sum, es, fui, esse* coniugazione propria.

Paragrafo 2.

**Romàna pubes sedàto tandem pauòre postquam ex tam tùrbido die serèna et tranquìlla lux rèdiit, ubi uàcuam sedem règiam uidit, etsi satis credèbat pàtribus qui pròximi stèterant sublìmem raptum procèlla, tamen uelut orbitàtis metu icta maestum aliquàndo silèntium obtìnuit.**

il segmento reggente di questo paragrafo è *Romàna pubes …. maestum…silèntium obtìnuit.*

**Romana** è aggettivo derivato dal nome della città di Roma, nome di popolo, con l’iniziale maiuscola. È aggettivo di prima classe *Romànus,a, um*.

**pubes** nominativo singolare femminile del sostantivo *pubes, pubis,* terza declinazione.

**maestum…silèntium** è la struttura grammaticale in complemento oggetto retta dal verbo che segue. L’aggettivo qualificativo *maestus, a, um* concordato con il sostantivo neutro *silèntium, silentii* seconda declinazione. Al centro della struttura sta l’avverbio di tempo *aliquàndo*).

**sedàto tandem pauòre** (*tandem* è un avverbio di significato temporale) ablativo assoluto (vedi sopra).

**sedàto** ablativo singolare participio perfetto del verbo *sedo, sedas, sedàvi, sedàtum, sedàre* prima coniugazione transitivo attivo (dunque questo participio ha significato passivo).

**pauòre** ablativo singolare maschile (quindi maschile anche il participio che precede) del sostantivo **pavor, pavòris** terza declinazione (nel commento si normalizza la grafia della “u” intervocalica).

**postquam…rèdiit** subordinata temporale esplicita con valore di anteriorità retta dalla congiunzione *postquam* = “dopo che”.

**ex tam tùrbido die** struttura grammaticale costituita dalla preposizione *ex* + ablativo con significato di moto da tempo. *tam* è avverbio dimostrativo con valore quantitativo (“tanto”).

**tùrbido die** ablativo doppio retto dalla preposizione *ex*, costituito dal sostantivo *dies, diei* maschile della quinta declinazione e dall’aggettivo qualificativo di prima classe *tùrbidus, a, um.*

**serèna et tranquìlla lux** gruppo del soggetto della subordinata temporale, costituito dal sostantivo *lux, lucis* femminile della terza declinazione, accompagnato dagli aggettivi qualificativi *serènus, a, um* e *tranquìllus, a, um* entrambi di prima classe.

**ubi…uidit** subordinata temporale esplicita con valore di contemporaneità retta dalla congiunzione *ubi* = “quando”.

**uàcuam sedem regiam** struttura in accusativo retta dal verbo *uidit*, ove *sedem regiam* è il complemento oggetto, mentre *uacuam* è il complemento predicativo dell’oggetto.

**uàcuam** accusativo singolare femminile dell’aggettivo di prima classe *vacuus, a, um.*

**sedem** accusativo singolare femminile del sostantivo della terza declinazione *sedes, sedis* femminile.

**règiam** accusativo singolare femminile dell’aggettivo della prima classe *règius, a, um* derivato dal sostantivo *rex, regis* (vedi sopra).

**uidit** terza persona singolare indicativo perfetto di **vìdeo, vides, vidi, visum, vidère** seconda coniugazione transitivo attivo. Il soggetto del verbo è *Romàna pubes* sottinteso.

**etsi satis credèbat pàtribus qui pròximi stèterant sublìmem raptum procèlla** struttura sintattica complessa, le cui parti costitutive sono: a) una proposizione subordinata esplicita con valore concessivo retta dalla congiunzione *etsi* il cui verbo è *credèbat*, dal quale dipende la struttura infinitiva sostantiva *sublìmem raptum (fuisse) procella* b) una proposizione relativa subordinata di secondo grado *qui…stèterant.*

**etsi** congiunzione subordinante con valore concessivo, regge il modo indicativo quando il dato è presentato come reale o in modo obiettivo (diversamente regge il congiuntivo).

**satis** aggettivo indeclinabile e avverbio = “abbastanza” (grado comparativo *sàtius*).

**credèbat** terza persona singolare indicativo imperfetto del verbo *credo, credis, crèdidi, crèditum, crèdere*, terza coniugazione “dare credito a” con il dativo + infinito.

**patribus** dativo plurale retto dal precedente verbo del sostantivo plurale *patres, patrum* “i senatori, i patrizi”.

**qui pròximi stèterant** subordinata relativa di secondo grado, costituita dal pronome relativo *qui, quae, quod* al nominativo plurale maschile, dal predicativo del soggetto *pròximi* aggettivo di prima classe *pròximus, a, um* grado superlativo del comparativo *pròprior*, collegati entrambi con il vocabolo base *propo* (= “vicino”), avverbio di luogo e di tempo, e pure preposizione con l’accusativo o il dativo.

**stèterant** terza persona plurale indicativo piuccheperfetto del verbo *sto, stas, steti, statum, stare* prima coniugazione intransitivo.

**sublìmem raptum (fuisse) procella** subordinata infinitiva sostantiva retta dal verbo *credèbat*.

**sublìmem** predicativo del soggetto sottinteso *regem*, aggettivo della seconda classe a due uscite *sublìmis, sublìme*.

**raptum (fuisse)** infinito perfetto passivo con ausiliario introdotto (al posto di *fuisse* può stare anche *esse*) del verbo *ràpio, rapis, ràpui, raptum, ràpere,* terza coniugazione (cosiddetto verbo in -*io*).

**procèlla** ablativo di causa, giustificato dal verbo passivo precedente, del sostantivo femminile *procèlla. ae,* prima declinazione.

**tamen…obtìnuit** segmento sintattico reggente con accessori.

**tamen** avverbio di valore concessivo (“tuttavia”), collegabile per il significato con la congiunzione *etsi* (vedi sopra).

**uelut** avverbio con valore comparativo = “come”.

**orbitàtis** genitivo di specificazione retto dal seguente vocabolo; *òrbitas, orbitàtis* femminile della terza declinazione.

**metu** ablativo di causa collegato con il participio *icta* (vedi di seguito) del sostantivo maschile *metus, us* quarta declinazione.

**icta** femminile singolare concordato con il sottinteso soggetto *Romàna pubes*; nominativo singolare del participio perfetto del verbo *ìcio* (o anche *ico*), *icis, ici, ictum, ìcere* terza coniugazione transitivo attivo – quindi il suo participio perfetto ha valore passivo. L’enunciato reggente è già stato spiegato sopra.

Paragrafo 3.

**dèinde a paucis inìtio facto, deum deo natum, regem parentèmque urbis Romànae saluère uniuèrsi Ròmulum iùbent** prima parte del paragrafo, la cui struttura sintattica reggente è costituita da *deum deo natum…iubent*

**dèinde a paucis inìtio facto** ablativo assoluto, con *dèinde* avverbio di tempo (per la pronuncia vedi sopra).

**a paucis** complemento di agente costituito dalla preposizione *a* (al posto della normale grafia *ab* qui in cacofonia con parola iniziante per consonante); *paucis* ablativo plurale dell’aggettivo di quantità *paucus, a, um.*

**inìtio** ablativo singolare del sostantivo neutro *inìtium, inìtii* seconda declinazione.

**facto** ablativo singolare neutro (perché concordato con il precedente sostantivo) del participio perfetto del verbo *fàcio, facis, feci, factum, fàcere* terza coniugazione (cosiddetto verbo in -*io*).

Per facilitare il riconoscimento delle diverse strutture grammaticali e sintattiche si offre a seguire una catena lessicale modificata nel modo seguente: *uniuèrsi* (soggetto) *iùbent* (verbo reggente) *saluère* (verbo dipendente all’infinito) *Ròmulum* (complemento oggetto del precedente verbo) *deum* (predicativo del complemento oggetto) *natum* (participio aggettivale concordato con *deum* ) *deo* (ablativo di origine retto da *natum*) *regem* (predicativo dell’oggetto) *et parentem* (predicativo dell’oggetto: l’enclitica -*que* è sciolta con la congiunzione *et*) *urbis Romanae* (genitivo retto dal precedente *parentem*). Quindi, in coerenza:

**uniuèrsi** nominativo plurale dell’aggettivo sostantivato *univèrsus, a, um* prima classe; soggetto dell’enunciato.

**iùbent** terza persona plurale indicativo presente del verbo *iùbeo, iùbes, iùssi, iùssum, iubère* seconda coniugazione transitivo attivo; verbo di comando costruito con l’infinito.

**saluère** infnito presente del verbo *sàlveo, salves, salvère* seconda coniugazione verbo difettivo (privo cioè delle forme del perfetto e derivati e del supino e derivati), *iubère àliquem salvère* = “salutare uno” (Dizionario Castiglioni-Mariotti).

**Ròmulum** vedi sopra.

**deum** accusativo singolare del sostantivo maschile *deus, dei* seconda declinazione.

**natum** accusativo singolare maschile del participio perfetto del verbo*nascor, nàsceris, natus sum, nasci* terza coniugazione deponente intransitivo.

**deo** ablativo singolare di *deus* (vedi qui sopa).

**regem** accusativo singolare di *rex, regis* vedi sopra.

**parentèmque** accento di enclisi; *parentem* è un accusativo singolare maschile del sostantivo *parens, parèntis,* derivato dal verbo *pàrio, paris, pèperi, partum, pàrere* terza coniugazione (cosiddetto verbo in -*io*), ove è il participio presente.

**urbis Romanae** genitivo retto dal precedente; *urbis* è genitivo di *urbs, urbis,* sostantivo femminile della terza declinazione; l’aggettivo *Romanus, a, um* già incontrato.

**pacem prècibus expòscunt, uti volens propìtius suam semper sòspitet progèniem** seconda parte del paragrafo, ove il verbo reggente è *expòscunt* che regge la subordinata esplicita sostantiva *uti…sòspitet progeniem.* (ma il verbo *exposcunt* regge anche, prima, il complemento oggetto *pacem*).

**pacem** accusativo singolare del sostantivo femminile *pax, pacis* terza declinazione.

**prècibus** ablativo di mezzo del sostantivo femminile *prex, precis* terza declinazione.

**expòscunt** terza persona plurale (il soggetto sottinteso è *univèrsi*) del presente indicativo del verbo *expòsco, expòscis,expopòsci, expòscere,* terza coniugazione transitivo attivo, composto di *posco, poscis, popòsci, pòscere*. Qui costruito con la congiunzione *ut* + congiuntivo.

**uti** grafia rafforzata di *ut*.

**volens propìtius** predicativi del soggetto sottinteso *Ròmulus*; *volens* è il participio presente del verbo *volo, vis, vòlui, velle* terza coniugazione; *propìtius* è aggettivo della prima classe *propìtius, a, um.*

**suam** aggettivo possessivo di terza persona prima classe *suus, a, um* concordato con *progèniem* vedi sotto.

**semper** avverbio di tempo.

**sòspitet** terza persona singolare congiuntivo presente del verbo *sòspito, sòspitas, sospitàre* prima coniugazione transitivo attivo (privo del perfetto e del supino).

**progèniem** accusativo singolare femminile del sostantivo *progènies* quinta declinazione, il cui genitivo *progenièi* pare non testimoniato (vedi Castiglioni-Mariotti).

Paragrafo 4.

**fuìsse credo tum quoque alìquos qui discèrptum regem patrum mànibus tàciti argùerent;**

**fuìsse** infinito perfetto di *sum, es, fui, esse* infinitiva sostantiva il cui soggetto è *alìquos*, retta dal verbo *credo.*

**credo** prima persona singolare presente indicativo di *credo, credis, crèdidi, crèditum, crèdere,* terza coniugazione transitivo attivo.

**tum** avverbio di tempo.

**quoque** avverbio di norma posposto alla parola da mettere in evidenza: “anche allora”.

**alìquos** accusativo plurale maschile del pronome indefinito *àliqui, àliqua, àliquod.*

**qui…argùerent** proposizione subordinata di secondo grado esplicita relativa con il verbo al congiuntivo in dipendenza dall’infinito perfetto *fuisse*.

**qui** nominativo plurale maschile del pronome relativo *qui, quae, quod.*

**tàciti** predicativo del soggetto*qui*; nominativo plurale maschile dell’aggettivo *tacitus, a, um.*

**argùerent** terza persona plurale congiuntivo imperfetto di *àrguo, àrguis, àrgui, argùtum, argùere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

**discèrptum (esse) regem patrum mànibus** subordinata implicita di terzo grado retta da *argùerent*, il cui soggetto è *regem* ed il predicato *discèrptum (esse)* con il complemento di causa *manibus* con cui è collegato il complemento d specificazione *patrum.*

**discèrptum (esse)** infinito perfetto passivo del verbo *discèrpo, discèrpis, discèrpsi, discèrptum, discèrpere,* terza coniugazione transitivo attivo (composto dal prefisso *dis-* e il verbo *carpo, carpis, carpsi, carptum, càrpere,* terza coniugazione transitivo attivo).

**regem** accusativo singolare maschile del sostantivo *rex, regis* terza declinazione (già visto).

**patrum** genitivo plurale del sostantivo *patres, patrum* (già visto).

**mànibus** ablativo plurale del sostantivo femminile *manus, manus,* quarta declinazione.

**manàuit enim haec quoque sed perobscùra fama** segmento con il solo verbo reggente.

**manavit** terza persona singolare indicativo perfetto del verbo *mano, manas, manàvi, manàtum, manàre,* prima coniugazione, può essere transitivo o, come qui, intransitivo.

**enim** congiunzione coordinante esplicativa, di norma dopo una parola dell’enunciato.

**haec** nominativo singolare femminile, concordato con il soggetto *fama*, dell’aggettivo dimostrativo *hic, haec, hoc.*

**quoque** vedi sopra.

**sed** congiunzione avversativa.

**perobscùra** complemento predicativo del soggetto; aggettivo qualificativo concordato con *fama*; *perobscùrus, a, um* prima classe degli aggettivi.

**fama** nominativo singolare femminile del sostantivo *fama, ae,* prima declinazione.

**illam àlteram admiràtio uiri et pauor praesens nobilitàuit** segmento col solo verbo reggente, concordato al singolare con uno solo dei due soggetti (che sono **admiràtio** e **pauor**), cosiddetta “concordanza a senso”.

**illam** accusativo singolare femminile del pronome dimostrativo *ille, illa, illud.*

**àlteram** accusativo singolare femminile del pronome indefinito *alter, àltera, àlterum*; insieme con *illam* costituisce il gruppo del complemento oggetto.

**admiràtio** nominativo singolare femminile del sostantivo *admiràtio, admiratiònis,* terza declinazione.

**viri** genitivo singolare del sostantivo *vir, viri,* maschile della seconda declinazione.

**pavor** nominativo singolare maschile del sostantivo *pavor, pavòris,* terza declinazione.

**praesens** nominativo singolare maschile (perché concordato con *pavor*) participio presente con valore aggettivale del verbo *praesum, praees, praefui, praeèsse,* composto di *sum* (nella lettura classica il perfetto indicativo va pronunciato con l’accento sulla vocale di sinistra del dittongo: *pràefui*).

**nobilitàvit** terza persona singolare indicativo perfetto del verbo *nobìlito, nòbilitas, nobilitàvi, nobilitàtum, nobilitàre*, prima coniugazione transitivo attivo.

Paragrafo 5.

**et consìlio ètiam unìus hòminis àddita rei dìcitur fides** l’enunciato reggente contiene la costruzione personale di un “verbum dicendi”, da cui dipende una infinitiva soggettiva sostantiva: *fides dicitur àddita (esse) rei* con il complemento di causa *consìlio*, cui è collegato il complemento di specificazione *unìus hòminis.*

**consilio** ablativo singolare del sostantivo *consìlium, consìlii,* neutro della seconda declinazione.

**ètiam** congiunzione coordinante, qui esprime una aggiunta (“anche”).

**unìus** genitivo singolare maschile (perché concordato con *hòminis*) dell’aggettivo numerale cardinale *unus, a, um* (al genitivo *unìus*, al dativo *uni*).

**hòminis** genitivo singolare maschile del sostantivo *homo, hòminis,* terza declinazione.

**àddita (esse)** infinito perfetto passivo al nominativo (vedi la costruzione sintattica) singolare femminile (perché predicato di *fides*) del verbo *addo, addis, àddidi, àdditum, àddere,* terza coniugazione transitivo attivo.

**rei** dativo singolare del sostantivo *res, rei* (quinta declinazione), retto dal verbo precedente.

**dìcitur** terza persona singolare indicativo presente passivo del verbo *dico, dicis, dixi, dictum, dìcere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

**fides** nominativo singolare del sostantivo femminile *fides, fìdei* (in poesia si può trovare *fidèi*).

**namque Pròculus Iùlius, sollìcita ciuitàte desidèrio regis et infènsa pàtribus, grauis, ut tràditur, quamuis magnae rei àuctor in contiònem prodit** l’enunciato contiene una struttura in ablativo assoluto *sollìcita….pàtribus*, una parentetica *ut tràditur* e il verbo reggente *prodit*, il cui soggetto è *Pròculus Iùlius,* che ha come predicativi sia *gravis* sia l’espressione *quamvis…auctor*, mentre *in contionem* è complemento di moto a luogo dipendente dal verbo reggente.

**namque** congiunzione copulativa rafforzata dall’enclitica -*que.*

**sollìcita civitàte desidèrio regis et infènsa pàtribus** ablativo assoluto, ove *civitàte* è il soggetto*,* che ha come predicati nominali *sollìcita* (da cui dipende in complemento di causa *desidèrio*) e *infensa* che regge il dativo *pàtribus.* Il valore di questo ablativo assoluto è causale.

**sollìcita** ablativo singolare femminile dell’aggettivo *sollìcitus, a, um* prima classe.

**civitàte** ablativo singolare del sostantivo femminile *cìvitas, civitàtis* terza declinazione.

**desidèrio** ablativo singolare del sostantivo neutro *desidèrium, desidèrii* (“rimpianto”, “sentire la mancanza di qualcuno o di qualcosa”), seconda declinazione.

**regis** genitivo singolare di *rex, regis* già visto.

**et** congiunzione copulativa.

**infènsa** ablativo singolare femminile dell’aggettivo *infènsus, a, um.*

**pàtribus** dativo plurale di *patres, patrum* già visto.

**Pròculus Iùlius** soggetto dell’enunciato reggente (*Iùlius* vorrebbe essere un ascendente nobile della *gens Iùlia*, mentre in *Pròculus* si nasconde l’avverbio *procul* = “Giulio che viene da lontano” secondo Cicerone da Alba Longa: *De re publica* II, 20).

**gravis** nominativo singolare maschile (perché concordato con il soggetto qui appena nominato) dell’aggettivo a due uscite *gravis, grave* seconda classe.

**ut** congiunzione subordinante con valore modale “come si tramanda” e insieme limitativo “a quanto si tramanda”.

**tràditur** terza persona singolare indicativo presente passivo del verbo *trado, tradis, tràdidi, tràditum, tràdere*, terza coniugazione, transitivo attivo.

**quamvis àuctor** comparativa ipotetica “come se egli fosse portatore di un fatto importante”.

**àuctor** nominativo singolare maschile del sostantivo *àuctor, auctòris,* terza declinazione.

**magnae rei** genitivo singolare, dipendente dal precedente vocabolo, di *res, rei* e dell’aggettivo prima classe *magnus, a, um.*

**in** preposizione qui con l’accusativo = moto a luogo.

**contiònem** accusativo singolare del sostantivo femminile *còntio, contiònis,* terza declinazione.

**prodit** terza persona singolare indicativo presente del verbo *pròdeo, prodis, pròdii,pròditum, prodìre,* quarta coniugazione composto di *eo, is, ivi (ii), itum, ire.*

Paragrafo 6.

**inquit** terza persona singolare indicativo presente (o perfetto) del verbo difettivo *inquam, inquis, inquit* *ìnquimus ìnquiunt* (manca il “voi”); imperfetto *inquièbat*; futuro primo *inquies inquiet*; perfetto *ìnquii, inquìsti, ìnquit*; congiuntivo presente *ìnquiat* (da Traina-Pasqualini, *Morfologia latina*, Cappelli, Bologna, 1985, p. 305). Questo verbo, nel discorso diretto, sta di norma dopo almeno una parola.

**Ròmulus, Quirìtes, parens urbis hùius, prima hodièrna luce caelo repènte delàpsus se mihi òbuium dedit** proposizione costruita sul verbo reggente *dedit* il cui soggetto *Ròmulus* ha concordato con sé il participio congiunto *delàpsus.*

**Ròmulus** nominativo singolare maschile di *Ròmulus, i* già visto.

**Quirìtes** vocativo plurale del sostantivo proprio *Quiris, Quirìtis,* che designa il cittadino romano.

**parens** nominativo singolare apposizione del soggetto; già incontratovedi sopra.

**urbis** genitivo singolare del sostantivo femminile *urbs, urbis* vedi sopra.

**hùius** genitivo singolare femminile (perché concordato con il sostantivo appena nominato) dell’aggettivo dimostrativo *hic, haec, hoc.*

**prima hodièrna luce** ablativo di tempo determinato; *primus, a, um; hodièrnus, a, um***;** *lux, lucis* sostantivo femminile terza declinazione, con cui sono concordati i due aggettivi.

**caelo** ablativo di moto da luogo dall’alto verso il basso retto dal prefisso del verbo *delàpsus.*

**repente** avverbio di modo “all’improvviso”.

**delàpsus** nominativo singolare maschile participio perfetto del verbo *delàbor, delàberis, delàpsus sum, delàbi,* terza coniugazione deponente intransitivo (quindi il suo participio perfetto non ha valore passivo).

**se** accusativo singolare del pronome di terza persona, complemento oggetto di *dedit.*

**mihi** dativo singolare del pronome di prima persona, retto dall’aggettivo che segue.

**òbvium** accusativo singolare maschile dell’aggettivo *òbvius, a, um* concordato con *se* e regge il dativo appena nominato.

**dedit** terza persona singolare indicativo perfetto del verbo *do, das, dedi, datum, dare* prima coniugazione transitivo attivo.

**cum perfùsus horròre uenerabundùsque adstitìssem petens prècibus ut contra intuèri fas esset, inquit** (il verbo reggente *inquit* è collocato dopo due parole del discorso diretto, come di norma) – l’enunciato contiene, oltre al verbo reggente appena nominato, una struttura subordinata esplicita narrativa resa con *cum…adtitìssem*, dentro la quale stanno i predicativi *perfùsus* e *venerabùndus*, cui segue il participio predicativo *petens* che regge la sostantiva subordinata esplicita *ut…esset.*

**perfùsus** nominativo singolare maschile participio perfetto del verbo *perfùndo, perfùndis, perfùdi, perfùsum, perfùndere,* terza coniugazione transitivo attivo (quindi il suo participio perfetto ha valore passivo).

**horròre** ablativo di causa retto dal participio precedente; ablativo singolare del sostantivo maschile *horror, horròris* terza declinazione.

**venerabùndus** (si legge così, togliendo l’enclitica) aggettivo della prima classe nominativo singolare *venerabùndus, a, um.*

**adstitìssem** prima persona singolare congiuntivo piuccheperfetto del verbo *adsìsto, adsìstis, àdstiti, adsìstere,* terza coniugazione intransitivo (composto dal prefisso-preposizione *ad* + e dal verbo *sisto, sistis, stiti, statum, sìstere,* terza coniugazione intransitivo).

**petens** nominativo singolare maschile (concordato con un *ego* sottinteso) participio presente di *peto, petis, petìvi (pètii), petìtum, pètere,* terza coniugazione transitivo attivo; qui costruito con *ut* + congiuntivo.

**contra** avverbio di luogo (“davanti, dirimpetto”) legato al verbo che segue

**intuèri** infinito soggetto di *esset*, il cui predicato nominale è *fas*; infinito presente del verbo *intùeor, intuèris, intùitus sum, intuèri,* seconda coniugazione deponente transitivo (di norma; raramente intransitivo secondo Castiglioni-Mariotti).

**fas** neutro indeclinabile (è ciò che viene permesso dalle leggi divine).

**esset** terza persona singolare congiuntivo imperfetto del verbo *sum, es, fui, esse* coniugazione propria.

Paragrafo 7

**abi** seconda persona singolare imperativo presente del verbo *àbeo, abis, àbii,àbitum, abìre,* quarta coniugazione, composto di *eo, is, ivi (ii), itum, ire*.

**nùntia Romànis caelèstes ita uelle ut mea Roma caput terràrum sit** il verbo reggente è *nuntia* da cui dipende l’infinitiva oggettiva sostantiva *caelèstes velle* da cui dipende la subordinata esplicita consecutiva *ita ut mea Roma…sit.*

**nùntia** seconda persona singolare imperativo presente del verbo *nùntio, nùntias, nuntiàvi, nuntiàtum, nuntiàre,* prima coniugazione, transitivo attivo.

**Romànis** complemento di termine, dativo plurale dell’aggettivo sostantivato *Romànus, a, um* già visto.

**caelèstes** accusativo plurale, soggetto dell’infinitiva, dell’aggettivo sostantivato seconda classe a due uscite *caelèstis, caelèste.*

**velle** infinito presente del verbo *volo, vis, vòlui, velle,* terza coniugazione, verbo anomalo.

**ita..ut** avverbio (*ita*) e congiunzione subordinante (*ut*) che introducono la subordinata esplicita consecutiva.

**mea Roma** nominativo singolare femminile dell’aggettivo possessivo *meus, a, um* e del sostantivo nome proprio *Roma, ae,* prima declinazione.

**caput** predicato nominale, nominativo singolare neutro del sostantivo *caput, càpitis,* terza declinazione.

**terràrum** genitivo plurale del sostantivo femminile *terra, ae,* prima declinazione.

**sit** verbo della consecutiva, terza persona singolare congiuntivo presente di *sum, es, fui, esse,* coniugazione propria.

**pròinde rem militàrem colant sciàntque et ita pòsteris tradant nullas opes humànas armis Romànis resìstere posse** l’enunciato poggia su tre congiuntivi esortativi – *colant, sciant, tradant*, il terzo dei quali regge l’infinitiva oggettiva sostantiva *nulla opes humànas posse resìstere armis Romànis* (catena lessicale modificata).

**pròinde** per la pronuncia vedi sopra *dèinde.*

**rem militàrem** complemento oggetto del verbo a seguire, costituito dall’accusativo singolare del sostantivo femminile *res, rei* già visto e dall’aggettivo a due uscite seconda classe *militàris, militàre.*

**colant** terza persona plurale congiuntivo presente del verbo *colo, colis, còlui, cultum, còlere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

**sciant** (senza il -*que* enclitico) terza persona plurale congiuntivo presente di *scio, scis, scivi, scitum, scire,* quarta coniugazione, transitivo attivo.

**ita** avverbio (qui vale solo come avverbio, non come sopra che è in compagnia di *ut*).

**pòsteris** complemento di termine retto dal verbo che segue, dativo plurale dell’aggettivo sostantivato *pòsterus, a, um* prima classe.

**tradant** terza persona plurale congiuntivo presente di *trado, tradis, tràdidi, tràditum, tràdere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

**nullas opes humànas** gruppo del soggetto della subordinata infinitiva in accusativo plurale femminile rispettivamente: *nullus, a, um* aggettivo prima classe; *opes, opum*, terza declinazione, plurale con tutti i casi, al singolare *ops, opis, opem, ope*; *humànus, a, um* aggettivo prima classe.

**armis Romànis** complemento di termine retto dal verbo a seguire, dativo plurale rispettivamente di *arma, armòrum* (solo al plurale: “pluràlia tantum”), neutro; e dell’aggettivo già visto.

**resìstere** infinito (retto dal verbo a seguire) presente del verbo *resìsto, resìstis, rèstiti, resìstere,* terza coniugazione.

**posse** verbo dell’infinitiva, verbo servile, infinito presente di *possum, potes, pòtui, posse,* composto di *sum.*

**haec …locùtus sublìmis àbiit** (il verbo *inquit* è già stato spiegato) l’enunciato prevede il participio congiunto *locùtus*, il verbo reggente *àbiit* ed il predicativo *sublìmis.*

**haec** accusativo plurale neutro del pronome dimostrativo *hic, haec, hoc* già visto.

**locutus** nominativo singolare maschile participio perfetto del verbo *loquor, lòqueris, locùtus sum, loqui,* terza coniugazione, deponente transitivo e intransitivo (qui è transitivo, perché regge l’accusativo *haec*).

**sublìmis** predicativo del soggetto; nominativo singolare maschile (non lo dice il vocabolo, ma la concordanza con il soggetto sottinteso *Ròmulus*) dell’aggettivo seconda classe a due uscite *sublìmis, sublìme.*

**àbiit** terza persona singolare indicativo perfetto del verbo *àbeo* già visto.

Paragrafo 8

**mirum (est) quantum illi uiro nuntiànti haec fides fùerit** prima parte dell’enunciato, il quale va completato con il verbo reggente *est*, il cui predicato nominale è *mirum*, mentre il posto del soggetto è occupato dall’interrogativa indiretta introdotta da *quantum* – come dalla successiva introdotta da *quam.*

**mirum** predicato nominale al genere neutro dell’aggettivo prima classe *mirus, a, um.*

**quantum** avverbio interrogativo (“quanto”).

**illi viro nuntiànti** dativo di possesso retto dal verbo *fùerit*; dativo singolare maschile, rispettivamente: *ille, illa, illud* aggettivo dimostrativo; *vir, viri* già visto; participio presente attributivo del verbo *nùntio, nùntias, nuntiàvi, nuntiàtum, nuntiàre,* prima coniugazione transitivo attivo (regge l’accusativo neutro plurale *haec* già visto).

**fides** soggetto della subordinata, sostantivo già visto.

**fùerit** terza persona singolare congiuntivo perfetto del verbo *sum* già visto.

**quamque desidèrium Ròmuli apud plebem exercitùmque facta fide immortalitàtis lenìtum sit** seconda interrogativa indiretta, introdotta questa da *quam* (privo dell’enclitica -*que*) il cui verbo è *lenìtum sit*; all’interno un ablativo assoluto *facta fide immortalitàtis.*

**desidèrium Ròmuli** gruppo del soggetto, nominativo + genitivo, già visti entrambi.

**apud plebem exercitùmque** complemento di “presso persona” gestito dalla preposizione *apud* + accusativo singolare, rispettivamente di *plebs, plebis* femminile della terza declinazione (si può trovare anche *plebes, plèbei* quinta declinazione con un genitivo singolare *plebi*, o anche *plebis, plebis* terza declinazione); e di *exèrcitus, exèrcitus* già visto.

**facta fide immortalitàtis** ablativo assoluto + genitivo di specificazione, rispettivamente: *facta* ablativo singolare femminile participio perfetto del verbo *fàcio, facis, feci, factum, fàcere,* terza coniugazione, transitivo attivo; *fides, fìdei* già visto; *immortàlitas, immortalitàtis,* femminile della terza declinazione.

**lenìtum sit** terza persona singolare genere neutro (perché il participio è concordato con il soggetto neutro *desìdèrium*) del perfetto congiuntivo passivo del verbo *lènio, lenis, lenìvi (lènii), lenìtum, lenìre,* quarta coniugazione, qui usato transitivamente perché in forma passiva (può anche essere intransitivo nel significato riflessivo di “calmarsi, mitigarsi” vedi Castiglioni-Mariotti).

Fine esercizio sul capitolo 16.

Lavoro grammaticale su Liv. 1, *praef.* 1-5

Paragrafi 1-2.

**facturùsne òperae prètium sim si a primòrdio urbis res pòpuli Ròmani perscrìpserim nec satis scio nec, si sciam, dìcere àusim, quippe qui cum uèterem tum uolgàtam esse rem uìdeam, dum noui semper scriptòres aut in rebus cèrtius àliquid allatùros se aut scribèndi arte rudem uetustàtem superatùros credunt** enunciato complesso, da affrontare segmento per segmento anche con spostamento di catene lessicali atto a rendere chiara la comprensione. Il segmento reggente poggia sulle congiunzioni copulative negative *nec…nec*, la prima delle quali contiene, con l’avverbio *satis*, il verbo *scio*, il quale regge una interrogativa indiretta che è anche un periodo ipotetico dipendente, la cui apodosi è *ne factùrus sim prètium òperae*, e la protasi invece è costituita da *si perscrìpserim res pòpuli Ròmani a primòrdio urbis*. Questa è la prima parte dell’enunciato. Il periodo ipotetico dipendente al modo congiuntivo ha, all’apodosi, il congiuntivo perifrastico attivo *factùrus sim* (costituito dal participio futuro + il congiuntivo presente del verbo *sum*), e nella protasi il perfetto congiuntivo *perscrìpserim*: questa situazione può essere ascritta sia al periodo ipotetico di primo tipo (o dell’obbiettività) o di secondo tipo (o della possibilità).

-**ne** enclitica monosillabica che introduce una interrogativa indiretta della quale non si sa (o si finge di non sapere) quale sia la risposta (“non so se”).

**factùrus sim** prima persona singolare congiuntivo perifrastico attivo, costituito dal participio futuro del verbo *facio, facis, feci, factum, facere*, terza coniugazione, transitivo attivo (la struttura perifrastica supplisce alla mancanza del tempo futuro nel modo congiuntivo) + *sim*.

**òperae prètium** struttura cosiddetta del “genitivo inverso”, al posto di *prètii òperam*.

**si** congiunzione subordinante che introduce la protasi del periodo ipotetico.

**a primòrdio urbis** costruzione grammaticale di moto da tempo con la preposizione *a/ab* + ablativo del sostantivo *primòrdium, primòrdii,* neutro.

**res pòpuli Ròmani** gruppo del predicato.

**perscrìpserim** prima persona singolare congiuntivo perfetto del verbo *perscrìbo, perscrìbis, perscrìpsi, perscrìptum, perscrìbere,* terza coniugazione transitivo attivo composto di *scribo, scribis, scripsi, scriptum, scrìbere* terza coniugazione transitivo attivo.

**satis scio** avverbio + prima persona singolare indicativo presente del verbo *scio, scis, scivi, scitum, scire,* quarta coniugazione, transitivo attivo.

**si sciam dìcere àusim** secondo enunciato reggente costituito da un periodo ipotetico indipendente di secondo tipo (o della possibilità), avendo il congiuntivo presente sia nella protasi che nell’apodosi.

**sciam** prima persona singolare congiuntivo presente del verbo *scio* già visto.

**dìcere** infinito presente del verbo *dico, dicis, dixi, dictum, dìcere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

**àusim** prima persona singolare del congiuntivo arcaico del verbo *àudeo, àudes, àusus sum, audère,* seconda coniugazione, verbo semideponente, servile; per la forma vedi Traina-Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*. *Teoria*, Cappelli, Bologna, 1985, p. 243: «Aggiungiamo ora che alcune forme arcaiche di congiuntivo, indipendenti sia dal tema dell’*infectum* che del *perfectum*, ma più o meno assimilate al *perfectum*, si trovano ancora nel latino classico, anch’esse limitate a locuzioni formulari: *di faxint* “facciano gli dei”, *dicere ausim* “oserei dire”, etc.».

**quippe qui** formula introduttiva di una subordinata esplicita con valore causale costituita dalla congiunzione *quippe* unita al pronome relativo *qui* con il verbo al congiuntivo.

**cum vèterem tum volgàtam esse rem videam** il verbo della relativa causale è *videam* (prima persona congiuntivo presente del verbo *vìdeo, vides, vidi, visum, vidère*, seconda coniugazione transitivo attivo) il quale regge come predicato una infinitiva oggettiva il cui soggetto è *rem,* il verbo è *esse*, ed il predicato nominale doppio è *veterem* e *volgatam* aggettivi uniti dalle congiunzioni correlative *cum…tum*.

**dum novi semper scriptòres aut in rebus cèrtius àliquid allatùros se aut scribèndi arte rudem vetustàtem superaturos credunt** enunciato complesso retto da *dum* il cui verbo è *credunt*, che a sua volta regge una doppia infinitiva oggettiva sostantiva: *aut se allatùros (esse) àliquid cèrtius in rebus aut (se) superatùros (esse) rudem vetustàtem arte scribèndi.*

**dum credunt** subordinata esplicita temporale; *dum* vale “mentre”; *credunt* terza persona plurale indicativo presente del verbo *credo, credis, crèdidi, crèditum, crèdere,* terza coniugazione, transitivo attivo. Il soggetto del verbo è *novi…scriptòres.*

**aut…aut** congiunzione disgiuntiva correlativa.

**se allatùros esse àliquid certius in rebus** infinitiva oggettiva sostantiva: *se* è il soggetto in accusativo; *allatùros esse* è l’infinito futuro attivo del verbo *àdfero, adfers, àttuli, allàtum, adfèrre,* terza coniugazione, transitivo attivo, composto di *fero*; *aliquid certius* è il predicato in accusativo singolare neutro, ove *certius* è il grado comparativo (neutro) dell’aggettivo prima classe *certus, a, um*; *in rebus* è complemento di stato in luogo.

**se superatùros esse rudem vetustàtem arte scribèndi** seconda infinitiva oggettiva sostantiva con soggetto sempre *se*; *superatùros esse* infinito futuro attivo del verbo *sùpero, sùperas, superàvi, superàtum, superàre,* prima coniugazione, transitivo attivo; il predicato è l’accusativo *rudem vetustàtem*; *arte* è un ablativo di limitazione (così intendo: “relativamente all’abilità della scrittura”), più che un ablativo di mezzo; *scribèndi* è il genitivo del gerundio del verbo *scribo, scribis, scripsi, scriptum, scrìbere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

Paragrafo 3.

**utcùmque erit, iuuàbit tamen rerum gestàrum mèmoriae prìncipis terràrum pòpuli pro uirìli parte et ipsum consuluìsse** l’enunciato inizia con una subordinata temporale-modale introdotta dalla congiunzione *utcùmque* il cui verbo è *erit* (futuro indicativo di *sum*); segue il segmento reggente il cui verbo è *iuvàbit* (indicativo futuro del verbo *iùvo, iùvas, iùvi, iùtum,* iuvàre, prima coniugazione, transitivo attivo), che ha come soggetto l’infinitiva oggettiva a seguire: *et ipsum* (riferito a un *me* sottinteso) *consuluìsse, pro virìli parte, memòriae pòpuli prìncipis terràrum*; *consuluìsse* è infinito perfetto del verbo *cònsulo, cònsulis, consùlui, consùltum, consùlere,* terza coniugazione, regge il dativo *memoriae*; *pro virìli parte* è formula fissa vedi Castiglioni-Mariotti sotto l’aggettivo *virìlis* “per parte propria”, “per quanto ciascuno deve (o può)”; “secondo i propri mezzi”.

**si in tanta scriptòrum turba mea fama in obscuro sit, nobilitàte ac magnitùdine eòrum me qui nomini officient meo consoler** enunciato che contiene un periodo ipotetico di secondo tipo, o della possibilità, con la protasi *si..sit* e la apodosi *consoler*, entrambi verbi al congiuntivo presente; all’interno vi è una subordinata relativa propria *qui…officient*. *in tanta..turba* e *in obscuro* sono complementi di stato in luogo; *consoler* è prima persona singolare congiuntivo presente del verbo *consòlor, consolàris, consolàtus sum, consolàri,* prima coniugazione deponente transitivo, il cui complemento oggetto è il pronome personale *me*; *officient* è terza persona plurale indicativo futuro del verbo *offìcio, òfficis, offèci, offèctum, offìcere,* terza coniugazione, intransitivo, regge il dativo *nomini meo*.

Paragrafo 4.

**res est praetèrea et immènsi òperis, ut quae supra septingentèsimum annum repetàtur et quae ab exìguis profècta inìtiis eo crèverit ut iam magnitùdine labòret sua** l’enunciato prevede: il segmento reggente *res est…immènsi òperis* (genitivo di qualitò); una subordinata esplicita doppia modale-causale con pronome relativo introdotta da *ut quae…quae* (“come quella che” traduzione zero), i cui verbi sono al congiuntivo, presente il primo (*repetàtur*) e perfetto il secondo (*crèverit*), da cui a sua volta dipende la subordinata consecutiva *eo..ut..laboret*.

**repetàtur** terza persona singolare presente congiuntivo del verbo *rèpeto, rèpetis, repetìvi (repètii), repetìtum, repètere,* terza coniugazione transitivo attivo, composto del verbo *peto, petis, petìvi (pètii), petìtum, pètere,* terza coniugazione transitivo attivo.

**profècta** participio congiunto; participio perfetto nominativo singolare femminile (concordato con *res*) del verbo *proficìscor, proficìsceris, profèctus sum, proficìsci,* terza coniugazione, deponente intransitivo.

**crèverit** terza persona singolare congiuntivo perfetto del verbo *cresco, crescis, crevi, cretum, crèscere,* terza coniugazione, intransitivo attivo.

**labòret** terza persona singolare congiuntivo presente del verbo *labòro, labòras, laboràvi, laboràtum, laboràre,* prima coniugazione, intransitivo attivo, regge l’ablativo di causa *magnitùdine…sua*.

**legèntium plerìsque haud dùbito quin primae orìgines proximàque origìnibus minus praebitùra uoluptàtis sint, festinàntibus ad haec noua quibus iam pridem praeualèntis pòpuli uires se ipsae confìciunt** enunciato da districare: il segmento reggente è costituito da *haud dùbito quin* + congiuntivo perifrastico attivo *praebitura sint*, cheregge il dativo *plerìsque,* con il quale è concordato il participio presente *festinàntibus* che regge a sua volta il moto a luogo *ad haec nova*, con cui è collegato il pronome relativo *quibus*, da cui dipende la subordinata relativa propria *vires pòpuli iam pridem praevalèntis se ipsae confìciunt*.

**legèntium** genitivo plurale (retto da *plerìsque*, dativo plurale dell’aggettivo *plerùsque, plèraque, plerùmque*) del participio presente sostantivato del verbo *lego, legis, legi, lectum, lègere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

**minus..voluptàtis** gruppo del predicato del verbo che segue, costituito dal neutro avverbiale *minus* + genitivo partitivo *voluptàtis*.

**praebitùra sint** il neutro plurale del participio futuro è concordato con il neutro plurale *pròxima*, anche se il soggetto è doppio, prevede anche *primae orìgines* (concordanza a senso con il soggetto più vicino); terza persona plurale del congiuntivo perifrastico attivo del verbo *pràebeo, pràebes, pràebui, pràebitum, praebère,* seconda coniugazione, transitivo attivo.

**festinàntibus** dativo plurale del participio presente, concordato con *plerìsque*, del verbo *festìno, festìnas, festinàvi, festinàtum, festinàre,* prima coniugazione, intransitivo attivo.

**se ipsae conficiunt** il soggetto è *vires,* il complemento oggetto del verbo è *se*, mentre il pronome determinativo *ipsae* è predicativo del soggetto. Il verbo *conficiunt* è terza persona plurale indicativo presente di *confìcio, cònficis, confèci, confèctum, confìcere,* terza coniugazione, transitivo attivo, composto di *facio, facis, feci, factum, fàcere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

Paragrafo 5.

**ego contra hoc quoque labòris pràemium petam, ut me a conspèctu malòrum quae nostra tot per annos uidit àetas, tantìsper certe dum prisca illa tota mente rèpeto, auèrtam, omnis expers curae quae scribèntis ànimum, etsi non flèctere a uero, sollìcitum tamen effìcere posset** enunciato complesso, da districare con calma. Il segmento reggente è costituito da **ego…petam**, che continua poi con l’aggettivo *expers* concordato con *ego*; dal verbo reggente *petam* dipende la subordinata esplicita sostantiva al congiuntivo *ut…avèrtam*, verbo che ha come complemento oggetto il pronome personale *me* e come complemento di allontanamento o separazione *a conspèctu*, che a sua volta regge il genitivo plurale neutro *malorum*, con cui si concorda nel genere il pronome relativo accusativo plurale *quae* che introduce la subordinata esplicita relativa il cui verbo è *vidit* che ha come soggetto *nostra…àetas*; a seguire, la subordinata temporale *dum rèpeto*, il cui verbo regge il complemento oggetto neutro plurale *prisca illa* (*tota mente* è un ablativo di modo, o di mezzo); si ritorna poi all’aggettivo *expers* che regge il genitivo *omnis…curae*, con cui si concorda nel genere il pronome relativo nominativo singolare *quae*, che introduce la subordinata relativa il cui verbo è *posset* (verbo servile, che regge a sua volta *effìcere*), mentre all’interno della subordinata relativa vi è una subordinata concessiva introdotta dalla congiunzione *etsi* che ha bisogno del verbo *posset* sottinteso per poter collocare l’infinito *flèctere*.

**petam** prima persona singolare indicativo futuro del verbo *peto, petis, petìvi (pètii), petìtum, pètere,* terza coniugazione transitivo attivo; regge il complemento oggetto *hoc…pràemium* che a sua volta contiene il genitivo singolare *labòris*.

**tot per annos** complemento di tempo continuato (preposizione *per* + accusativo; la posizione fra l’aggettivo *tot* indeclinabile e il sostantivo *annos* è quella attesa).

**vidit** terza persona singolare indicativo perfetto di *vìdeo, vides, vidi, visum, vidère,* seconda coniugazione, transitivo attivo. Il soggetto del verbo è *nostra…àetas*, il complemento oggetto è il pronome relativo *quae*.

**rèpeto** prima persona singolare indicativo presente del verbo *rèpeto, rèpetis, repetìvi (repètii), repetìtum, repètere,* terza coniugazione transitivo attivo composto di *peto* vedi sopra. Il verbo è retto dalla congiunzione *dum* accompagnata dagli avverbi *tantisper certe* (“almeno sicuramente mentre”).

**avèrtam** prima persona singolare congiuntivo presente del verbo *avèrto, avèrtis, avèrti, avèrsum, avèrtere,* terza coniugazione transitivo attivo, composto di *verto, vertis, verti, versum, vèrtere,* terza coniugazione transitivo attivo – il prefisso -*a* (che sta per *ab* che sarebbe cacofonico) indica allontanamento o separazione.

**scribèntis** genitivo singolare del participio presente del verbo *scribo, scribis, scripsi, scriptum, scrìbere,* terza coniugazione, transitivo attivo; è retto da *animum.*

**flèctere** infinito presente del verbo *flecto, flectis, flexi, flexum, flèctere,* terza coniugazione, transitivo attivo; regge l’accusativo *animum* come complemento oggetto, e il complemento di allontanamento o separazione *a vero*.

**effìcere** infinito presente del verbo *effìcio, èfficis, effèci, effèctum, effìcere,* terza coniugazione, transitivo attivo; retto, come il precedente, dal verbo *posset* a seguire.

**posset** terza persona singolare imperfetto congiuntivo di *possum, potes, potui, posse* composto di *sum.* (si traduce con il condizionale “potrebbe”: in latino indicherebbe una irrealtà nel presente).

Lavoro grammaticale su **Tac. *Agr.* 1.**

Paragrafo 1. **Claròrum viròrum facta morèsque pòsteris tràdere, antìquitus usitàtum, ne nostris quidem tempòribus quamquam incuriòsa suòrum àetas omìsit, quòtiens magna àliqua ac nòbilis virtus vicit ac supergrèssa est vìtium parvis magnìsque civitàtibus commùne, ignoràntiam recti et invìdiam** enunciato iniziale il cui soggetto è *aetas*, il verbo è *omìsit*, il predicato oggetto è l’infinito *tràdere*, con tutti gli accessori relativi.

**àetas** nominativo singolare del sostantivo femminile *àetas, aetàtis*, terza declinazione (si può tradurre con “la mia generazione”).

**ne…quidem** = avverbio negativo, di norma con interposta parola (Castiglioni-Mariotti): “neppure”.

**nostris…tempòribus** ablativo di tempo determinato; il sostantivo è *tempus, tèmporis,* neutro della terza declinazione, e *noster, nostra, nostrum* è l’aggettivo possessivo concordato.

**quamquam incuriosa suorum** subordinata concessiva priva del verbo sottinteso *est*, per cui l’aggettivo *incuriosa* è predicato, e regge il genitivo plurale del pronome possessivo di terza persona *suòrum*, da *suus, a, um* (“sebbene sia indifferente ai suoi contemporanei”).

**omìsit** terza persona singolare indicativo perfetto del verbo *omìtto, omìttis, omìsi, omìssum, omìttere,* terza coniugazione, transitivo attivo (“ha tralasciato”).

**tràdere** infinito presente del verbo *trado, tradis, tràdidi, tràditum, tràdere,* terza coniugazione, transitivo attivo; regge il complemento oggetto *facta morèsque*, da cui dipende il genitivo plurale *claròrum viròrum*, ed il dativo plurale *pòsteris* (*pòsterus, a, um* aggettivo prima classe, derivato da *post*, preposizione e avverbio).

**facta morèsque** accusativi plurali, rispettivamente di *factum i* neutro seconda declinazione, e *mos, moris* maschile terza declinazione.

**claròrum viròrum** genitivo plurale del sostantivo *vir, viri* maschile seconda declinazione e dell’aggettivo prima classe *clarus, clara, clarum.*

**usitàtum** neutro (perché concordato con l’infinito *tràdere*) del participio perfetto *usitàtus, a, um* del verbo *ùsitor, usitàris, usitàtus sum, usitàri,* prima coniugazione deponente intransitivo; può essere usato anche come aggettivo, nel significato di “consueto, solito, comune, usuale” (Castiglioni-Mariotti).

**antìquitus** avverbio di tempo.

**quòtiens…vicit ac supergrèssa est** subordinata relativa introdotta dall’avverbio *quòtiens* “tutte le volte che”, di norma con il modo indicativo, come qui.

**magna àliqua ac nòbilis virtus** gruppo del soggetto, il cui sostantivo è *virtus, virtùtis,* femminile della terza declinazione, con gli aggettivi *magna* (*magnus, a, um*), *àliqua* (*àliqui, àliqua, àliquod*), e *nòbilis* (*nòbilis, nòbile,* due uscite, seconda classe).

**vicit** terza persona singolare indicativo perfetto del verbo *vinco, vincis, vici, victum, vìncere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

**supergrèssa est** terza persona singolare femminile (concordato con il soggetto *virtus*) indicativo perfetto del verbo *supergrèdior, supergrèderis, supergrèssus sum, supèrgredi,* terza coniugazione deponente transitivo (cosiddetto verbo in -*io* della terza), composto da *super* (preposizione e avverbio) + il verbo *gràdior, gràderis, gressus sum, gradi,* terza coniugazione, deponente intransitivo.

**vìtium parvis magnìsque civitàtibus commùne, ignoràntiam recti et invìdiam** gruppo del predicato retto dai due verbi appena descritti. Il complemento oggetto vero e proprio è costituito da *vìtium…commune*, il qual aggettivo regge il dativo interno *parvis magnìsque civitàtibus*; ciò che segue, cioè *ignoràntiam…et invìdiam* è epesegetico (esplicativo) del complemento oggetto (“cioè…”); il genitivo *recti*, retto da *ignoràntiam*, è da intendersi come aggettivo sostantivato al genere neutro *rectum, i* = “il bene, il giusto” (Castiglioni-Mariotti) di *rectus, a, um.*

**vìtium..còmmune** accusativo singolare del sostantivo neutro *vìtium, vìtii,* seconda declinazione con il suo aggettivo *còmmunis, còmmune* a due uscite, seconda classe.

**parvis magnìsque civitàtibus** (con accento di enclisi in *magnìsque*) dativo plurale del sostantivo femminile *cìvitas, civitàtis* terza declinazione, e degli aggettivi rispettivamente *parvus, a, um* e *magnus, a, um.*

Paragrafo 2. **sed apud priòres ut àgere digna memoràtu pronum magìsque in apèrto erat, ita celebèrrimus quisque ingènio ad prodèndam virtùtis memòriam sine gràtia aut ambitiòne bonae tantum conscièntiae prètio ducebàtur** l’enunciato poggia su una comparativa di eguaglianza introdotta dagli avverbi *ut…ita.*

**apud priòres** complemento di presso persona, costituito dalla preposizione *apud* + accusativo plurale di *prior, prius* aggettivo comparativo a due uscite seconda classe; *priòres* al plurale vale comunemente “gli antichi”.

**àgere digna memoràtu** gruppo del soggetto, costituito dall’infinito presente del verbo *ago, agis, egi, actum, àgere,* terza coniugazione, transitivo attivo + il complemento oggetto al neutro plurale dell’aggettivo *dignus, a, um,* il quale a sua volta regge il supino passivo *memoràtu*del verbo *mèmoro, mèmoras, memoràvi, memoràtum, memoràre,* prima coniugazione, transitivo attivo “compiere azioni degne di essere ricordate”).

**pronum magìsque in apèrto erat** gruppo del predicato (il verbo *erat* è reggente) = *erat pronum et (erat) magis in aperto*: *pronum* è il predicato nominale al neutro (perché riferito al soggetto, che è l’infinito *àgere* di genere neutro) dell’aggettivo *pronus, a, um* prima classe; *magis* è un comparativo avverbiale; *in aperto* stato in luogo figurato con l’ablativo singolare *aperto* del sostantivato neutro *apèrtum, i,* seconda declinazione (vedi Castiglioni-Mariotti sotto la voce *apertus, a, um*).

**celebèrrimus quisque ingènio ad prodèndam virtùtis memòriam sine gràtia aut ambitiòne bonae tantum conscièntiae prètio ducebàtur** seconda parte della comparativa di eguaglianza.

**celebèrrimus quisque ingènio** costruzione grammaticale del pronome indefinito *quisque, quàeque, quidque* (*quodque* aggettivo) + il superlativo *celebèrrimus* (da *cèleber, cèlebris, cèlebre,* aggettivo a tre uscite seconda classe) = “i più dotati”, superlativo che regge l’ablativo di limitazione *ingènio* (sostantivo neutro *ingènium, ingènii,* seconda declinazione).

**ducebàtur** verbo reggente; terza persona singolare indicativo imperfetto passivo del verbo *duco, ducis, duxi, ductum, dùcere,* terza coniugazione, transitivo attivo; regge sia il complemento di causa *prètio* sia la proposizione finale implicita *ad prodèndam … memòriam*.

**ad prodèndam virtùtis memòriam**proposizione finale implicita, cioè con il verbo declinato e non coniugato, costruita con la preposizione ad + il gerundivo *prodèndam.*

**prodèndam** accusativo singolare femminile del gerundivo del verbo *prodo, prodis, pròdidi, pròditum pròdere,* terza coniugazione transitivo attivo, concordato con *memoria, ae,* sostantivo femminile della prima declinazione, che a sua volta regge il genitivo singolare *virtùtis* già visto.

**prètio bonae conscièntiae =** *prètio* ablativo di causa, collegato con il verbo passivo *ducebàtur*, del sostantivo *prètium, prètii* neutro seconda declinazione, che regge il genitivo *bonae conscièntiae*, costituito dal sostantivo *conscièntia, ae,* prima declinazione + l’aggettivo *bonus,a, um.*

**tantum** avverbio con significato di “solo, soltanto, solamente”.

**sine gràtia aut ambitiòne** complemento di esclusione costituito dalla preposizione *sine* + ablativo. La congiunzione disgiuntiva *aut* vale *et sine* (“senza cercare favori e senza velleità di carriera”).

Paragrafo 3. **ac plerìque suam ipsi vitam narràre fidùciam pòtius quam adrogàntiam arbitràti sunt, nec id Rutìlio et Scàuro citra fidem aut obtrectatiòni fuit; àdeo virtùtes iìsdem tempòribus òptime aestimàntur, quibus facìllime gignùntur** enunciato doppio da analizzare separatamente approfittando del segno di interpunzione “**;**”.

**plerìque suam ipsi vitam narràre fidùciam pòtius quam adrogàntiam arbitràti sunt, nec id Rutìlio et Scàuro citra fidem aut obtrectatiòni fuit** enunciato composto di due parti indipendenti, collegate dalla congiunzione copulativa negativa *nec.*

**plerìque suam ipsi vitam narràre fidùciam pòtius quam adrogàntiam arbitràti sunt** il soggetto è *plerìque* il verbo reggente è *arbitràti sunt* che regge l’infinitiva soggettiva sostantiva *suam ipsi vitam narràre*, mentre *fiduciam* (*pòtius quam*) *adrogàntiam* è la struttura predicativa dell’infinitiva (“come motivo di fiducia piuttosto che una prova di presunzione”).

**plerìque** nominativo plurale maschile dell’aggettivo pronominale *plerùsque, plèraque, plerùmque*, usato di norma al plurale (“la maggior parte, i più”).

**arbitràti sunt** verbo reggente; terza persona plurale indicativo perfetto del verbo *àrbitror, arbitràris, arbitràtus sum, arbitràri,* prima coniugazione, deponente transitivo.

**ipsi** pronome determinativo predicativo del soggetto del verbo reggente; nominativo plurale di *ipse, ipsa, ipsum.*

**narràre** infinito presente del verbo *narro, narras, narràvi, narràtum, narràre,* prima coniugazione, transitivo attivo; regge il complemento oggetto in accusativo *suam… vitam* (*vita, ae* sostantivo femminileprima declinazione+ *suus, a, um* aggettivo possessivo di terza persona).

**fidùciam pòtius quam adrogàntiam** struttura comparativa di maggioranza retta dal comparativo *pòtius* + *quam* che introduce il secondo termine di paragone (sono entrambi sostantivi di prima declinazione).

**id Rutìlio et Scàuro citra fidem aut obtrectatiòni fuit** seconda parte dell’enunciato, indipendente, il cui verbo reggente è *fuit,* il cui soggetto è il pronome determinativo al neutro *is, ea, id* ; *citra fidem aut obtrectatiòni* è il gruppo del predicato, da esaminare; *Rutìlio et Scàuro* sono dativi etici retti da *fuit.*

**citra fidem** complemento di luogo figurato, costituito dalla preposizione *citra* + accusativo (“al di qua, al di sotto, al di fuori”; si può tradurre “ciò non fu per Rutilio e Scauro motivo di accusa di falsità”).

**aut** congiunzione disgiuntiva che vale *nec* ( correlativa del *nec* che si trovaall’inizio di enunciato).

**obtrectatiòni** dativo etico di svantaggio per il soggetto; dativo singolare del sostantivo femminile *obtrectàtio, obtrectatiònis,* terza declinazione (“né motivo di denigrazione”)**.**

**àdeo virtùtes iìsdem tempòribus òptime aestimàntur, quibus facìllime gignùntur** enunciato indipendente costruito sulla struttura correlativa costituita dai due superlativi avverbiali *òptime … facìllime*, la cui seconda parte è una subordinata relativa propria introdotta dal pronome relativo *quibus* collegato con *iìsdem tempòribus*. *àdeo* è un avverbio (“a tal punto”); il soggetto è *virtùtes* già visto.

**aestimàntur** terza persona plurale indicativo presente passivo del verbo *àestimo, àestimas, aestimàvi, aestimàtum, aestimàre,* prima coniugazione transitivo attivo.

*iìsdem tempòribus…quibus* ablativo di tempo determinato; il sostantivo è *tempus, tèmporis,* neutro terza declinazione + aggettivo determinativo *idem, èadem, idem* + pronome relativo *qui, quae, quod.*

**gignùntur** terza persona plurale indicativo presente passivo del verbo *gigno, gignis, gènui, gènitum, gìgnere,* terza coniugazione, transitivo attivo. (tentativo di traduzione: “nei medesimi momenti in cui più facilmente si manifesta la virtù morale è più apprezzata”).

Paragrafo 4. **at nunc narratùro mihi vitam defùncti hòminis vènia opus fuit, quam non petìssem incusatùrus: tam sàeva et infèsta virtùtibus tèmpora** enunciato suddiviso in due parti indipendenti grazie al segno di interpunzione forte “**:**”.

**narratùro mihi vitam defùncti hòminis vènia opus fuit, quam non petìssem incusatùrus** il verbo reggente è costituito dalla formula *opus fuit,* il cui soggetto è il sostantivo *venia* (*opus est* significa “occorre, è necessario, bisogna, c’è bisogno”). *narratùro mihi…opus fuit* è un periodo ipotetico di terzo tipo o della irrealtà nel passato, la cui protasi è implicita, data dal participio futuro *narraturo*, che sta al posto di un *si narraturus essem*; l’apodosi è all’indicativo, *opus fuit*, per cui questa forma di periodo ipotetico si chiama “mista”; per il modo indicativo si può consultare il manuale Traina-Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*, cit., p. 240: *L’uso dell’indicativo in latino non differisce gran che dall’italiano, tranne in un caso. Noi possiamo usare il condizionale con i verbi e le espressioni verbali che indicano un’azione non attuata: “potrei, dovrei farlo”; “sarebbe giusto” etc: (il cosiddetto “falso condizionale”). Il latino usa l’indicativo perché constata che è possibile, doveroso, giusto etc. fare qualche cosa. Al condizionale presente corrisponde l’indicativo presente, al condizionale passato l’indicativo imperfetto, perfetto e piuccheperfetto. Tali verbi e forme verbali si possono distinguere nelle seguenti categorie*…la prima di esse comprende anche il nostro *opus est*). Dunque l’espressione vale “sarebbe stato necessario chiedere scusa, comprensione, permesso, indulgenza”: da questa espressione *opus fuit* dipende il dativo di agente *mihi*, con cui è concordato il participio futuro *narratùro,* il cui complemento oggetto è *vitam* (il genitivo *defùncti hòminis* dipende da *vitam*).

**narratùro mihi** = “da parte mia, se avessi avuto intenzione di iniziare a raccontare” (*narratùrus, a, um* participio futuro del verbo *narro, narras, narràvi, narràtum, narràre,* prima coniugazione transitivo attivo).

**defùncti** participio perfetto con valore aggettivale del verbo *defùngor, defùngeris, defùnctus sum, defùngi,* terza coniugazione, deponente intransitivo.

**quam non petìssem incusatùrus** (il pronome relativo *quam* si riferisce a *venia*) periodo ipotetico subordinato della irrealtà nel passato con la protasi implicita al participio futuro *incusatùrus*, che sta per un *si incusatùrus essem* (“che non avrei chiesto se fossi stato in procinto di pronunciare un’accusa”); *incusatùrus* è il parallelo, in opposizione di significato, di *narratùro.*

**petìssem** prima persona singolare congiuntivo piuccheperfetto del verbo *peto, petis, petìvi (pètii), petìtum, pètere,* terza coniugazione, transitivo attivo.

**incusatùrus** nominativo singolare maschile participio futuro di *incùso, incùsas, incusàvi, incusàtum, incusàre,* prima coniugazione transitivo attivo.

**tam sàeva et infèsta virtùtibus tèmpora** enunciato ellittico, privo cioè del verbo reggente, che in questo caso dovrebbe essere un *erant* sottinteso (erano i tempi di Domiziano, morto nel 96 d.C., mentre il tempo della scrittura dell’*Agricola* si colloca sotto Traiano, che nel 98 d.C. succede a Nerva, entrambi, Nerva e Traiano, elogiati nel capitolo 4); il sostantivo neutro plurale *tempora* (già visto) è soggetto, mentre il predicato nominale è dato dai due aggettivi concordati al neutro plurale, rispettivamente da *sàevus, a, um* e *infèstus, a. um*.